

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Imprese e famiglie Il salasso da bolletta diventa pesante

Inflazione. I consumatori segnalano le difficoltà di persone che faticano a saldare le tariffe. Le strategie delle imprese per contenere gli esborsi

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Nelle ore in cui il presidente del Consiglio, Mario Draghi, annuncia che il Governo sta per dare il via a un «intervento di ampia portata» per le famiglie in difficoltà a causa del caro-bollette, le associazioni dei consumatori di Lecco e Como parlano di «una tempesta perfetta in atto sul fronte dei rincari e dell'inflazione, che sul territorio sta ricadendo in modo diabolico sull'anello debole dato dai consumatori finali, ma non solo su di loro, visto il modo in cui intere filiere produttive stanno soffrendo», afferma Mara Merlo, che rappresenta le associazioni dei consumatori in Camera di Commercio.

Statistiche

«Non abbiamo statistiche locali - afferma Merlo - ma sappiamo come stanno andando le cose nei vari Comuni del territorio grazie ai nostri tanti utenti che ci forniscono quotidiana-

■ **L'aumento dei costi riduce i margini e si riflette sui prezzi alla clientela**

mente un monitoraggio informale, riferendo i rincari che da un giorno all'altro spuntano nei negozi della zona. Vediamo ai nostri sportelli file di anziani che ci portano bollette del gas arrivate a 1,28 euro al metro cubo e bollette elettriche a costo triplicato. Siamo oltre all'ovvio consiglio di adottare comportamenti virtuosi sui consumi: tanti pensionati - aggiunge Merlo - spengono del tutto il riscaldamento e impoveriscono la loro dieta. Serve un monitoraggio sui mercati, a livelli alti, sulle politiche dei grandi Gruppi dell'energia, per regolare ciò che sta accadendo».

Fra gli alimentaristi, per quanto un'azienda come Icam Cioccolato sia sostanzialmente autonoma nelle forniture di cacao attraverso proprie piantagioni e collaborazioni con cooperative di contadini in zone d'origine, il direttore commerciale, Giovanni Agostoni, spiega che anche l'azienda leccese sta «facendo i conti con i rincari, soprattutto nel settore dell'energia e dei materiali necessari a realizzare il packaging, difficoltà con cui abbiamo cominciato a confrontarci già dagli ultimi mesi del 2021». Fra le strategie messe in campo per ridurre l'impatto dei rincari l'azienda sta «cercando di ridiscutere gli accordi con le cartiere che ci forniscono il materiale per gli incarti dei nostri

prodotti, con l'obiettivo di non avere un impatto diretto sulla produzione, garantendone la continuità operativa e ridurre il più possibile gli inevitabili rincari sui listini Gdo, che a cascata ricadranno su un incremento dei prodotti finali a scaffale. Per quanto riguarda l'energia, da una parte siamo sempre alla ricerca di sistemi innovativi da implementare per un maggiore efficientamento energetico, dall'altra attendiamo di capire quali misure prenderà il governo per aiutare le aziende a fronteggiare questa difficile situazione».

Diretto

Circa il cacao, aggiunge Agostoni, l'approvvigionamento diretto è vincente «non tanto da un punto di vista economico, quanto più per il controllo della qualità della materia prima riconoscendo il giusto prezzo ai coltivatori e per la garanzia di offrire ai nostri clienti e consumatori un prodotto eccellente. Un approccio - conclude Giovanni Agostoni - che ci porta in alcuni casi ad acquistare il cacao dalle cooperative nostre partner a un prezzo più alto di quello stabilito dalla Borsa del cacao, ma a cui non rinunceremo mai perché rappresenta l'essenza del nostro modo di fare cioccolato di eccellente qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra gli aumenti che Icam deve fronteggiare quelli del packaging



Mara Merlo, consumatori



Giovanni Agostoni, Icam

I consumatori

«Prime conseguenze sul carrello della spesa»

«I nostri utenti ci riferiscono bollette dell'energia spaventose e aumenti ormai già elevatisu tanti beni di base, fra cui frutta e verdura. È in atto una variazione nella composizione del carrello della spesa, per cui chi se lo può permettere continua a garantirsi la qualità ma comprando meno e chi non può sacrifica la qualità e ripiega su alimentari più scarsi», afferma Mara Merlo, rappresentante delle associazioni dei consumatori in Camera di commercio Como Lecco. I rincari pesano su consumatori e sistema produttivo, generando anche, come riferiscono i dati Istat di gennaio, che la fiducia

delle imprese è ai minimi da nove mesi. L'effetto domino dei prezzi che colpisce tutte le filiere e i loro diversi prodotti «di certo è dato dalla carenza di materie prime che ha fatto seguito alla ripresa post-lockdown e risente degli effetti climatici sulla produzione e degli effetti geopolitici che condizionano le forniture di energia e di prodotti agricoli, ma è anche dato da fenomeni speculativi e di accaparramento che determinano rincari non giustificati. Inevitabilmente il calo degli acquisti diventerà un problema anche per la catena commerciale, che risente delle condizioni

imposte dalla grande distribuzione per contenere i prezzi al consumo salvando i propri margini. Perciò - aggiunge Merlo - è indispensabile che al più presto il Governo metta in campo iniziative per calmierare i costi, intervenendo per ristabilire equità».

Iniziativa, secondo le associazioni dei consumatori, differenziate a favore delle fasce di reddito più basse, con correzioni che considerino il maggior impatto degli aumenti sul valore delle pensioni e dei redditi da lavoro dipendente.

«Per noi - conclude Merlo - è fondamentale il monitoraggio intervenga dove vengono individuate azioni speculative e distorsive, è questo il nostro appello di massima attenzione verso i fenomeni in corso». M. DEL

Le forbici cinesi bloccate in dogana «Non utilizzato il marchio Premana»

Verifiche concluse

La Camera di commercio ha concluso che non c'è stata violazione nell'utilizzo del simbolo

La Camera di commercio di Como Lecco ha concluso la verifica sul caso Gimape con una nota fa sapere che l'azienda di Premana produttrice di forbici non ha utilizzato il marchio collettivo di qualità

«Premana» su una partita da 26mila pezzi fabbricati in Cina e importati in gennaio in Italia.

Quindi, afferma la nota diffusa dopo la riunione del comitato tecnico scientifico che coadiuva la Camera di commercio nella gestione del marchio, dopo «accurata verifica della documentazione acquisita agli atti non è stata accertata violazione alcuna delle condizioni di utilizzo del segno distintivo previste nel suo vigente regolamento».

Quindi è escluso «con certezza l'utilizzo del marchio del quale la Camera di Commercio di Como-Lecco è proprietaria».

«Siamo felici - comunica Gimape a sua volta - della chiara presa di posizione da parte del Comitato tecnico scientifico camerale. Del resto, chi conosce la nostra impresa sa bene quanto siano forti e radicate sia la nostra vocazione manifatturiera, sia la ricerca della qualità produttiva, sia infine il legame con Premana

e con la tradizione di eccellenza che l'industria qui esprime».

Una questione, quella del marchio, importante ma a margine rispetto alle ragioni che nell'ultima settimana di gennaio avevano portato al sequestro amministrativo da parte della Guardia di finanza di Como e dell'Adm di Como di Montano Lucino della partita di forbici pronte per la vendita al dettaglio, quando un comunicato delle Fiamme gialle rendeva noto

che erano emerse presunte «irregolarità sia in materia di tutela del 'Made in Italy' (Legge n. 350/2003), per fallace indicazione di origine, sia in materia di Codice del consumo (D.Lgs. n. 206/2005), per la mancata indicazione di informazioni precise su nome, sede e indirizzo del soggetto importatore», con conseguente segnalazione alla Camera di commercio affinché procedesse alle necessarie verifiche di legge sui due punti specifici segnalati dai militari. Nei giorni successivi Gimape faceva sapere che non c'è stata «nessuna contestazione di contraffazione. Solo un sequestro cautelativo di merce per mancanza di un documento doganale: l'attestazione circa le informazioni

sulla fase di commercializzazione e sulla effettiva origine estera del prodotto». Secondo quanto riferito dall'azienda, una volta avuti i documenti richiesti la Camera di commercio ha «disposto con immediatezza il dissequestro della merce, applicando la sanzione minima».

«Siamo profondamente dispiaciuti - si legge in una nota diffusa ieri da Gimape - che l'assenza di un documento doganale abbia determinato un'attenzione mediatica del tutto impropria verso Gimape verso il Made in Premana, creando confusione e arrecando un danno di immagine per la nostra azienda e per tutti coloro che, come Gimape, sono impegnati ogni giorno nel proprio lavoro». M. DEL

Una forte crescita dei licenziamenti A dicembre diminuiti gli occupati

Indagine. I numeri della Provincia: il saldo sul mercato del lavoro è negativo per 2.633 unità. Le assunzioni sono state 2.242 (più 34% sul 2020), a fronte di 4.875 (più 40%) licenziamenti

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

A livello occupazionale il 2021 si è chiuso con una pesante emorragia: dicembre ha fatto registrare un saldo negativo di oltre 2.600 unità.

È quanto ha rilevato la Provincia di Lecco attraverso il proprio settore Lavoro e centri per l'impiego, che ha elaborato un'analisi su avviamenti e cessazioni nella nostra provincia durante lo scorso dicembre.

Basandosi sui dati estratti dal portale statistico regionale Sital, il mercato del lavoro lecchese nel mese in questione ha fatto segnare 2.242 assunzioni, a fronte però di 4.875 interruzioni di rapporti di lavoro, con un differenziale negativo per 2.633 unità.

Nel dettaglio, gli avviamenti sono cresciuti sia rispetto al 2020 che al 2019, ultimo anno precedente la pandemia. Rispetto al dicembre precedente, infatti, quello concluso da poco ha fatto registrare un incremento del 34% (erano stati 1.677), mentre nel confronto con il dicembre 2019 la crescita è del 22% (1.841).



Alessandra Hofmann
Presidente Provincia

È però il dato delle cessazioni a fare la differenza, perché sono incrementate in modo molto consistente sia rispetto al dicembre 2020 (+40%, 3.490) che a quello precedente (+34%, 3.648).

Rispetto agli avviamenti, l'analisi della tipologia di contratti attivati evidenzia il ricorso prevalente a rapporti di lavoro a tempo determinato (1.454 avviamenti, pari al 64,9% del totale) rispetto a quelli a tempo indeterminato (788 avviamenti, il 35,1% del totale).

In confronto al dicembre 2020, si nota un aumento dei contratti a tempo determinato (+33%), tuttavia, considerando il rapporto dei contratti a termine rispetto al totale degli avviamenti (64,9%), il bilancio di dicembre 2021 è in linea con quello registrato nel dicembre 2020, quando i tempi determinati rappresentavano il 65,2% del totale degli avviamenti.

Discorso analogo per i rapporti a tempo indeterminato, poiché, esaminando il rapporto dei contratti a tempo indeterminato rispetto al totale



A dicembre, il numero degli occupati lecchese è calato di più di 2.600 unità

degli avviamenti (35,1%), il bilancio di dicembre 2021 è in linea con quello registrato nel dicembre 2020, quando i tempi indeterminati rappresentavano il 34,8% sul totale.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei contratti a tempo parziale, questi ultimi rappre-

sentano il 30% dei rapporti di lavoro avviati, mentre i contratti a tempo pieno sono il 70% del totale. Si tratta di dati che si discostano poco da dicembre dei due anni precedenti.

In riferimento ad alcune tipologie contrattuali utilizza-

te, nel dicembre 2021 i contratti di apprendistato rappresentano il 4,9% del totale dei rapporti avviati, in leggera crescita rispetto al dicembre 2020, quando rappresentavano il 3,4% del totale, e in linea con il dicembre 2019 (4,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contratti a tempo sono il doppio degli stabili

A dicembre 2021, dunque, gli avviamenti con contratti a tempo determinato sono stati quasi il doppio di quelli stabili, rispettivamente 1.454 contro 788.

Dei primi, la stragrande maggioranza è stata registrata per lavoro a tempo determinato (1.020; nel 2020 erano stati 609 e nel 2019 750); 220 i contratti per lavoro intermittente (contro i 78 del dicembre precedente e i 246 dell'anno prima) e 171 quelli per lavoro interinale o a scopo di somministrazione (erano 329 dodici mesi prima e 247 a fine 2019). Poche decine invece i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (29, praticamente in linea con i due anni precedenti, rispettivamente 22 e 29), mentre il lavoro domestico si è ridotto a una dozzina (13) da numeri molto più consistenti (54 nel 2020 e 57 nel 2019).

Andando invece ad analizzare i contratti a tempo indeterminato, oltre alla fattispecie "classica" (566, dato sensibilmente più alto rispetto a dicembre 2020, 430, e dicembre 2019, 369). Centodieci gli apprendistati (rispettivamente erano 58 e 87), in crescita come il lavoro domestico (64 l'anno prima, 35 nel 2019).

Moltiplicati anche i contratti per lavoro intermittente (33; erano 6 e 9), mentre si sono ridotti pesantemente i rapporti per lavoro interinale (6; erano 25 e 11). **C. Doz.**

Mercato dell'auto a Lecco L'anno comincia in calo

Il trend

Dagli 805 veicoli immatricolati nel 2021 si è passati a 619. Cresce l'usato

Mercato auto. Il nuovo anno a Lecco comincia con il segno meno.

A gennaio il mercato lecchese è passato dagli 805 vei-

coli di nuova immatricolazione del 2021 ai 619 dello scorso mese. Una doccia fredda per quasi tutte le concessionarie della provincia di Lecco che hanno visto calare i ricavi, tranne alcune che sono riuscite a migliorare il fatturato rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Oggi è difficile avere in poco tempo l'auto nuova, per i ritar-

di nelle consegne che sono legati alla carenza di microchip e quindi a rallentamenti dei piani di produzione. I tempi lunghi nelle consegne del nuovo hanno prodotto un balzo in avanti nelle vendite delle vetture usate, a chilometri zero o d'importazione.

Ma intanto lo sguardo è davvero alle case che nel panorama di difficoltà del mercato



Nuove immatricolazioni in calo a gennaio

sono riuscite a crescere. Sono: Dacia, Renault, Kia e Bmw e Dr le marche che in provincia di Lecco hanno fatto numeri positivi rispetto al mese di gennaio del 2021. Allora vediamo questi numeri forniti da Unrae e Ministero: Dacia passa da 23 a 43, Renault da 25 a 35, Kia da 13 a 28, Bmw da 14 a 26 DR da 1 a 7.

Chi invece fa il contrario sono Fiat da 130 a 71 Volkswagen da 70 a 57, Peugeot da 50 a 32, Mercedes da 40 a 29 Suzuki da 34 a 19. Chissà se anche febbraio sarà un mese di sofferenza per le concessionarie di auto della provincia di Lecco. **O. Mal.**

Gli studenti in azienda L'iniziativa di RoadJob

Eccellenze

Gli allievi del "Puecher" sono stati ospiti di Elemaster e Technoprobe

Nell'ambito delle attività di orientamento finalizzate alla scelta della scuola superiore, gli studenti dell'Istituto iomprensivo "Puecher" di Erba sono stati condotti alla scoperta del mondo dell'elettronica.

Hanno infatti incontrato gli alunni e "testato" i laboratori

dell'Isis Romagnosi di Erba e visitato i reparti produttivi e gli uffici tecnici di due gruppi lecchese eccellenze mondiali dell'elettronica (Elemaster a Lomagna e Technoprobe a Cernusco) per vedere come quanto appreso sui banchi di scuola potrà essere utilizzato nel mondo del lavoro.

L'iniziativa, realizzata tra novembre e dicembre, è un progetto pilota realizzato da RoadJob in collaborazione con Randstad. RoadJob, non profit cui aderiscono aziende e scuo-

le, promuove le discipline Stem e le professioni tecniche attraverso iniziative di orientamento, formazione e riqualificazione.

RoadJob è una non profit nata nel 2018 dall'iniziativa di aziende e di scuole dei territori di Como, di Lecco e della Brianza monzese che, confrontandosi con il calo di iscrizioni nei percorsi formativi tecnici e la difficoltà a reperire personale tecnico adeguatamente formato, hanno deciso di mettere a fattore comune esperienze, competenze e best practices al fine di contrastare più efficacemente il disallineamento tra le scelte formative e professionali e le effettive opportunità lavorative. **C. Doz.**

Welfare nelle aziende Incontro in associazione

La scadenza

C'è tempo fino a lunedì per iscriversi al convegno online di Confartigianato

C'è tempo fino a lunedì 14, per iscriversi all'iniziativa di Confartigianato Lecco nell'ambito delle proprie attività di welfare e dedicata a tutti coloro i quali abbiano la necessità di un aiuto in relazione alla gestione di genitori anziani, in funzione del ricorso a una badante.

L'incontro online, intitolato "Badante: istruzioni per l'uso - Tutto ciò che c'è da sapere per vivere un'esperienza positiva", si terrà mercoledì 16, dalle 17.45 alle 18.45, e permetterà ai partecipanti di ottenere suggerimenti sul delicato argomento.

Spesso, infatti, affrontare questo passaggio non è semplice e molti cittadini sono in difficoltà nel diventare datori di lavoro domestico, che richiede il ricorso al contratto collettivo nazionale colf e badanti, con diritti e doveri. Importante so-

prattutto conoscere le regole per far funzionare la relazione con la badante, i segreti per creare un ambiente di lavoro sereno per la badante, l'assistito e la famiglia.

Interverrà, in qualità di relatrice, Chiara Bianconi (fondatrice di Famkare, family & life coach), che ha sviluppato negli anni competenze nell'ambito dei servizi alla persona e del family coaching per supportare le famiglie nelle sfide dell'invecchiamento.

Il termine per le iscrizioni (sul sito www.artigiani.lecco.it) scade lunedì alle 18. Cento i posti disponibili. La partecipazione è gratuita. Per informazioni: welfare@artigiani.lecco.it.

C. Doz.

Università

Un punto di confronto

*L'innovazione nelle costruzioni
Obiettivo: edifici più puliti*

Il Building energy efficiency pilot ("BeePilot") nasce e si sviluppa nell'ambito del progetto europeo Horizon 2020 Mezeroe. Il progetto si pone come obiettivo quello di promuovere l'innovazione e la standardizzazione nel settore delle costruzioni, al

fine di contribuire in modo sostanziale alla trasformazione del patrimonio edilizio europeo. La frammentazione e la complessa struttura del mercato edilizio sono, ad oggi, tra le principali barriere all'innovazione tecnologica dello stesso. In questo con-

testo, Mezeroe vuole offrire un ecosistema di open innovation per lo sviluppo, la sperimentazione e il potenziamento di prodotti per l'involucro che siano smart, a base biologica e incentrati sulla persona. Il consorzio Mezeroe rappresen-

ta una grande porzione del continente europeo e i numerosi partner coinvolti nel progetto possono essere raggruppati in quattro categorie: ricerca e sviluppo tecnologico, industria, misurazione e verifica, business. C. DOZ.

Materiali per l'edilizia Le prove di qualità nel nuovo laboratorio

Beepilot. Al campus di via Previati si sta realizzando il centro di ricerca. Al progetto partecipano anche le imprese della filiera delle costruzioni

CHRISTIAN DOZIO

Un laboratorio "componibile", che permetterà di testare le nuove soluzioni costruttive sviluppate da aziende e centri di ricerca per involucri edilizi ad alta efficienza energetica.

In estrema sintesi è questo che, nell'ambito del progetto per il prototipo Beepilot (inserito nel contesto del progetto di ricerca europeo Mezeroe, di cui il Politecnico di Milano è partner), sta prendendo forma in seno al Campus di via Previati ormai da qualche settimana.

Finalità

Si tratta di un progetto molto importante, che vede in campo accanto a partner di ricerca e sviluppo anche un pool di realtà industriali della filiera edile, proprio per la specifica finalità di analizzare e testare le soluzioni che le imprese stanno mettendo a punto in attesa di lanciarle sul merca-

to, sfruttando l'expertise "politecnica" in materia.

Responsabile scientifico del progetto è **Graziano Salvalai**, docente del Polo di Lecco.

«Il laboratorio che stiamo ultimando sarà caratterizzato da componenti rimovibili che ci permetteranno di testare specifiche soluzioni innovative proposte dalle aziende partner per verificarne comportamento e performance nel tempo.

Le pareti e le coperture si potranno infatti sostituire a piacimento. Inoltre, l'intera struttura poggerà su una

piattaforma motorizzata girevole, cosa che ci consentirà di orientarla in base alle nostre esigenze in termini di esposizione agli agenti atmosferici».

Strutturali

Sugli elementi in esame si potranno effettuare test di vario genere, da quelli termici a quelli strutturali (grazie alla presenza nel team di ricerca anche di ingegneri strutturalisti guidati dal prof. **Matteo Colombo**), per analizzare con attenzione le performance delle componenti sotto più punti di vista anche

grazie alla collaborazione degli altri laboratori del Politecnico presenti nel Campus.

«Effettueremo prove termiche, acustiche, illuminotecniche, di tenuta all'aria e di qualità dell'aria, sottoponendo gli elementi di cui dobbiamo verificare le performance agli agenti atmosferici esterni e creando all'interno il clima di cui abbiamo bisogno per ciascuno specifico test. Questi possono riguardare numerosi aspetti, dall'invecchiamento delle guaine alla ventilazione dell'intercapedine, che rileveremo attraverso rivestimenti sensorizzati delle facciate».

Il progetto, come detto, verrà svolto in sinergia con le imprese partner, ma l'obiettivo di Bepp e del rispettivo team di ricerca è quello di mettere il laboratorio al servizio delle aziende del comparto, del territorio e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■ «Avrà elementi rimovibili per testare idee e soluzioni proposte dalle aziende»

■ ■ Responsabile scientifico del sito di studio è il professor Graziano Salvalai



Nell'ambito del progetto Beepilot, si sta realizzando un laboratorio componibile, che permetterà di testare le nuove soluzioni costruttive

La nuova sanità e gli ospedali 4.0 Il Politecnico avvia una ricerca

Lo sviluppo

I ricercatori dell'ateneo con diverse aziende studiano i modelli di innovazione

Il Politecnico di Milano, con il dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito (Design & Health Lab) e la Fondazione Politecnico di Milano studiano l'ospedale del futuro.

Con Mario Cucinella architetti, Philips, Politecnica Ingegneria e Architettura, Eredi Rossini Domenico, Siemens e Tecnicaer Engineering hanno dato vita insieme a diverse aziende alla piattaforma Joint research platform healthcare infrastructures, piattaforma rivolta alle imprese e alle istituzioni nel campo della sanità



Il gruppo che lavora al progetto ospedale 4.0

per sviluppare e sperimentare progetti innovativi sul piano della ricerca e delle infrastrutture, con l'obiettivo di elaborare un modello sostenibile di sanità "user-centred", in grado di andare oltre l'ottica esclusivamente ospedale-centrica.

«È dimostrato - hanno spiegato in ateneo - che ospedali user-centred migliorano la soddisfazione dei pazienti e

degli operatori sanitari, incrementano la produttività, abbattano i costi di gestione, contribuiscono a ridurre i rischi di cadute del 30%, le infezioni correlate all'assistenza del 35%, il turnover dello staff a causa di burnout del 30%, gli eventi avversi del 15% e la durata di degenza media del 10%».

Il nuovo "Ospedale 4.0" verrà disegnato sviluppando, vali-

dando e sperimentando modelli progettuali per le diverse aree funzionali dell'ospedale o le caratteristiche strategiche (flessibilità, resilienza alle maxi emergenze, sostenibilità).

«A livello nazionale - ha commentato **Andrea Sianesi**, presidente della Fondazione Politecnico di Milano - le attuali linee di indirizzo sono tutte volte a investire per la salute realizzando sistemi sanitari centrati sulle persone. Con Jrp healthcare infrastructures promuoviamo una nuova visione dell'Ospedale 4.0 e delle best practices in ambito sanitario. Come Fondazione sappiamo che, per creare servizi di valore per il cittadino, è fondamentale comprendere i bisogni della società attraverso un dialogo con tutti gli stakeholder e connettere il settore industriale con quello accademico e delle istituzioni. Con questo progetto realizziamo quel connubio tra player importanti del settore healthcare, accademia e istituzioni per condividere le direzioni di sviluppo delle infrastrutture del mondo healthcare». **C. Doz.**

Design e inclusione Al via un nuovo corso

Alta formazione

La proposta didattica ha un carattere multidisciplinare. Direttore è Giulio Ceppi

Poli.design, la società consortile del Politecnico di Milano, ha deciso di lanciare il nuovo corso di alta formazione Design 4 Inclusion, che si pone l'obiettivo di esplorare i temi dell'inclusione negli aspetti rivolti alla dimensione sociale, imprenditoriale, economica e politica, in quanto influenti per la progettazione di nuovi prodotti, ambienti e servizi e per il miglioramento del welfare.

Un percorso formativo altamente qualificante, che vanta il patrocinio dell'Ordine degli architetti di Milano, di Ala-Assoarchitetti e di fondazione Bioarchitettura, e partner come Design for All Italia e Dynamo Academy.

«Con questo corso si vuole affrontare il tema dell'inclusione a diverse scale progettuali, dal cucchiaino alla città, grazie proprio ai tre moduli formativi specifici. L'approccio sarà interdisciplinare, coinvolgendo professionisti e specialisti di diversi ambiti: solo basandosi sull'ascolto, sulla condivisione e sulla partecipazione, si può costruire una cultura del progetto inclusiva, una nuova visione culturale e nuove prassi di progetto», afferma **Giulio Ceppi**, direttore scientifico del corso.

L'iniziativa si rivolge a laureati in discipline politecniche, funzionari pubblici con competenze mirate al sociale, all'inclusione e agli spazi pubblici, manager e dirigenti con competenze legate alla corporate social responsibility, brand & marketing manager, Hr di grandi aziende, gruppi, istituzioni e fondazioni, esperti, manager e dirigenti del terzo settore.

L'appuntamento

L'intelligenza artificiale Gli effetti sul mondo del lavoro

Visioni politecniche - Le nuove tecnologie e l'impatto sul mondo del lavoro: lo strano caso dell'intelligenza artificiale. È il titolo dell'incontro promosso dal Polimi per giovedì 24 alle 18 (in presenza oppure online). I continui progressi nell'intelligen-

za artificiale, e nelle capacità delle macchine, si accompagnano a non poche inquietudini sul tema del futuro del lavoro, e di quale contributo saranno chiamate a portare, le persone, in quello scenario. Con riferimento allo scenario italiano, cosa dicono i modelli di

diffusione dell'innovazione, i modelli demografici e, soprattutto, la storia recente dell'innovazione digitale? Conduce il seminario il prof. Giovanni Miragliotta, docente di Impianti industriali e organizzazione di impresa. Giovanni Mira-

gliotta è docente di Impianti Industriali e Advanced Supply Chain Planning al Politecnico di Milano. Si occupa di tecnologie digitali nel mondo operations e supply chain. È autore di 28 articoli su rivista o contributi su libri internazionali, e decine di pubblicazioni.



Bacheca

OSSERVATORIO RIAPRE IL MUSEO

Il MusAb, Museo dell'Inaf - Osservatorio astronomico di Brera, riapre i battenti e, grazie ad un riallestimento promosso da Regione Lombardia, accompagna il pubblico alla scoperta del lavoro dell'astronomo. Grazie all'aiuto dei volontari del Touring Club Italiano il MusAb aprirà la seconda domenica del mese dalle 10 alle 18. Dopo l'apertura al pubblico di domenica 13 febbraio (10-18), gli orari settimanali a partire dal 15 febbraio saranno: martedì e giovedì, dalle 10 alle 14; mercoledì e venerdì dalle 14 alle 18. Sarà possibile accedere al MusAb solo su prenotazione acquistando il biglietto su piattaforma www.clappit.com. Nato nel 2015, il MusAb è una collezione di strumenti utilizzati dagli astronomi dell'Osservatorio astronomico di Brera nel corso di 250 anni di storia e oggi ha l'ambizione di rispondere alla domanda "Cosa fa l'astronomo?". Van Gogh, Shakespeare, Tomasi di Lampedusa fanno da cornice alla visita e conducono i visitatori fino a Marte dove il patrimonio archivistico dell'Inaf - Osservatorio Astronomico di Brera viene illustrato grazie alle riproduzioni digitali. Info: <http://museoastronomico.brera.inaf.it/>.

LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI

I ricercatori del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale partecipano al contest video promosso nell'ambito della conferenza "One - Health Environment Society", organizzata dall'agenzia europea per la sicurezza alimentare Efsa. Il lavoro del gruppo di ricerca del Politecnico ha indagato la possibilità di utilizzare la metodologia del risk assessment per valutare i rischi per la salute umana che possono derivare dall'esposizione multipla a contaminanti emergenti, come ad esempio il bisfenolo A e il nonilfenolo, che può avvenire sia attraverso il consumo di acqua che di alimenti. Si è evidenziato come questa metodologia - se applicata su vasta scala - possa permettere di individuare i contaminanti con il più alto profilo di rischio e, di conseguenza, di concentrare su questi ultimi gli sforzi di ricerca e gli interventi a protezione dei consumatori. È possibile votare il video del Politecnico su YouTube con un "like" al link https://www.youtube.com/watch?v=Pqmdgw_lwF8.

Tecnologia e medicina Confronto sulle novità

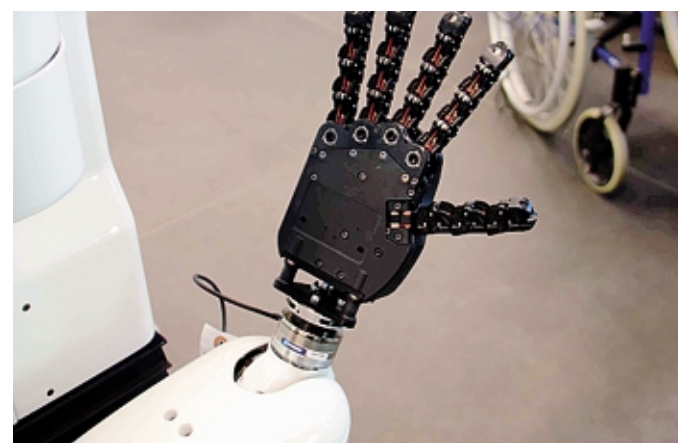
L'evento. A luglio Lecco ospita una conferenza con la partecipazione di specialisti da tutto il mondo

Sarà il Polo di Lecco ad ospitare, a luglio, la Joint international conference on digital inclusion, assistive technology & accessibility (Iechp Mate 2022). È la conferenza più importante, a livello mondiale, sui temi delle tecnologie assistive finalizzate all'inclusione e all'accessibilità, che porterà a Lecco centinaia di luminari.

È il Politecnico di Milano a coordinare l'organizzazione dell'evento, che ha già permesso di riscontrare nell'ambiente grande voglia di partecipare per confrontarsi e conoscere le innovazioni e i principali ambiti di ricerca. Lecco, che su questi temi ha costruito un distretto di alto livello è il luogo giusto per ospitare la conferenza.

Importanti

«Il Polo di Lecco - ha spiegato Mario Covarrubias, docente e ricercatore al Campus di via Previati, tra gli organizzatori dell'evento - è caratterizzato soprattutto per l'attività di ricerca che conduce su questi argomenti, che sul territorio lecchese contano anche sulla presenza dei più importanti centri di riabilitazione e di numerose associazioni. Abbiamo voluto organizzare questa conferenza per far vedere non solo ai lecchesi



Un robot messo a punto nei laboratori lecchesi

ma a tutto il mondo quanto questo Polo sia avanti rispetto queste tecnologie».

Cittadella

Dall'11 al 15 luglio, la cittadella universitaria lecchese sarà il baricentro mondiale di temi relativi alle tecnologie assistive, con affondi su applicazioni che usano sistemi di intelligenza artificiale per gestire i dispositivi, machine learning, sistemi di realtà virtuale e aumentata, e-learning ed education, applicazioni tecnologiche per il potenziamento motorio e cognitivo e molto altro. Tanti argomenti che riguardano l'inclusione di persone con disabilità nel mondo del lavoro,

ma anche nelle scuole e nelle università.

Alla conferenza parteciperanno anche aziende e centri di ricerca che avranno modo di presentare le loro tecnologie già commercializzate, mentre il Polimi proporrà una sessione speciale su "Design for Rehabilitation" con i propri partner locali. Il tutto si potrà basare anche sulla collaborazione di una decina di studenti a titolo volontario e sui ragazzi dell'associazione Aspoc.

Le aziende interessate a sostenere l'iniziativa possono contattare mario.covarrubias@polimi.it. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo corso di alta formazione proposto dal Politecnico di Milano

La didattica prevede un'alternanza di lezioni, workshop e incontri con esperti del settore, con lo scopo di fornire una visione pratica e subito efficace degli argomenti trattati. La durata complessiva è di 180 ore suddivise in tre moduli separati e distinti tra loro, ai quali è possibile partecipare singolarmente oppure alla totalità dei

tre. L'impegno settimanale è di tre giorni alla settimana, part-time o full-time a seconda delle giornate.

La modalità di erogazione sarà blended, con una parte significativa in presenza per permettere a tutti i partecipanti di fruire dell'esperienza nella sua pienezza e una parte in live streaming. **C. Doz.**



Mostra di fotografia su un archistar

Edifici a Londra. "Ernő Goldfinger. Due Torri a Londra". È il titolo della mostra fotografica, curata da Ludovica Cappelletti e Valeria Carrullo, prodotta e ospitata dagli Archivi storici del Politecnico di Milano e dedicata a due progetti dell'architetto Ernő Goldfinger (1902-1987), gli edifici residenziali Balfron Tower e Trelick Tower a Londra. L'iniziativa propone una selezione di immagini

provenienti dalle collezioni del Royal Institute of British Architects (Riba) di Londra, parte delle quali tratte dall'Archivio Ernő Goldfinger. La mostra, realizzata grazie al contributo e con materiali delle collezioni del Royal Institute of British Architects (Riba) di Londra, è visitabile fino al 25 febbraio dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13, e, su appuntamento, dalle ore 14 alle 17 (scrivendo a archivio@polimi.it). **C. Doz.**

Bonus edilizia, il prefetto di Lecco porta le istanze di Confartigianato sui tavoli dei Ministri

L'associazione rimarca l'impatto negativo delle restrizioni alla cessione del credito, stimata una perdita di oltre 500 assunzioni nel lecchese, 23 mila in meno in Lombardia

LECCO - Non si è fatto attendere il supporto del Prefetto di Lecco, **Castrese De Rosa** a cui il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, **Daniele Riva** ha inviato nei giorni scorsi una lettera in cui si sottolinea **l'impatto fortemente negativo sulle imprese del Comparto Casa del Decreto Legge "Sostegno-Ter"** e in particolare dell'Articolo 28 che introduce una restrizione delle cessioni del credito nelle operazioni legate alle agevolazioni di riqualificazione degli immobili.

Il Prefetto ha quindi inviato una comunicazione alla Presidenza del Consiglio di Ministri, al Ministero dello Sviluppo Economico, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità.

"Ho ritenuto opportuno - ha sottolineato Il Prefetto di Lecco - segnalare immediatamente alla Presidenza del Consiglio e ai Ministeri più direttamente coinvolti **le preoccupazioni del Comparto che interessano settori vitali dell'economia di questa provincia**. Sono sicuro che le proposte avanzate da Confartigianato saranno attentamente valutate in sede governativa già nei prossimi giorni".

Nella missiva si descrive la situazione di forte criticità delle imprese che hanno già garantito ai cittadini di poter usufruire delle agevolazioni attraverso lo sconto in fattura o l'acquisizione del credito direttamente dal consumatore e che ora si trovano in difficoltà nell'impossibilità di cedere a loro volta il credito con conseguenti ripercussioni negative sui flussi di cassa, sulla programmazione dell'attività aziendale e sulle tenuta occupazione.

"A riprova di ciò, gli stop and go normativi sull'utilizzo dei bonus edilizia e riqualificazione energetica stanno mettendo a rischio le assunzioni di 23mila lavoratori previste in Lombardia dalle imprese del settore nel primo trimestre del 2022 - commenta Riva - **A Lecco si stima una perdita di assunzioni pari a 550 unità**. Il superbonus 110% nell'arco di 20 mesi ha subito 9 interventi di modifica, 1 ogni 68 giorni. Si è trasformato in un vero e proprio percorso ad ostacoli per imprese, famiglie, professionisti e amministratori di condominio. **Le restrizioni alla cessione del credito**, assunte con il pur doveroso e

condivisibile intento di contrastare le truffe, **rischiano di affossare il mercato delle costruzioni**, l’occupazione del settore, la propensione dei cittadini a effettuare interventi di manutenzione ed efficientamento energetico delle abitazioni, allontanando anche gli obiettivi di abbattimento delle emissioni ambientali. Ringrazio dunque sua eccellenza il prefetto per l’attenzione che ha posto nei confronti della nostra Associazione di categoria e delle imprese che questa rappresenta, facendo da tramite con i Ministeri interessati”.

In queste ore, infine, le Confederazioni dell’artigianato e della piccola impresa hanno chiesto al Governo la convocazione di artigiani e piccole imprese per un confronto costruttivo per individuare le soluzioni più efficaci per non bloccare il mercato.

Al lavoro per cogliere un'opportunità importante con la realizzazione di un'opera da oltre 4milioni

“Il sottopasso consentirà di sfruttare un'area industriale di 77mila mq. 197 nuove assunzioni potenziali, la città ha la possibilità di crescere”

CALOLZIOCORTE - **“Un'occasione importante per il comune di Calolzio. E' come vincere alla lotteria soprattutto in un periodo in cui la nostra città ha bisogno di crescere”**. Il comune di Calolzio è uno degli otto comuni che, in tutta la Lombardia, hanno aderito alla manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di **Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale - AREST** per l'attrattività e la competitività di territori e imprese e il sostegno all'occupazione (Dgr n. XI/5387 del 18 ottobre 2021).

Il sindaco **Marco Ghezzi**, in commissione territorio, ha illustrato i dettagli della complicata operazione che, grazie a vari finanziamenti, dovrebbe portare alla realizzazione di un nuovo **sottopasso ferroviario in via Cantelli** (nella frazione Sala) con relativo collegamento alla Lecco-Bergamo da un lato e al polo industriale dell'altro.

“Obiettivo della manifestazione di interesse è l'attuazione di un programma di opere, azioni e interventi per il rilancio economico e sociale dei territori raggiungendo obiettivi che possano favorire l'insediamento di nuove attività economiche; il mantenimento e l'ampliamento di attività già presenti sul territorio; favorire l'attrattività del territorio e lo sviluppo delle imprese presenti rispetto alla disponibilità di aree di proprietà pubblica o privata, favorire il sostegno all'occupazione”.

Il nuovo sottopasso potrebbe favorire lo sviluppo industriale su un area di circa **77.000 metri quadri** in **zona Cantelli** (già individuata come area industriale) che a causa dell'impossibilità di accedervi non è mai stata sfruttata. Un'area che potenzialmente potrebbe sfociare in quasi 200 nuove assunzioni. Un'operazione da oltre **4.000.000 di euro**, di cui il comune di Calolzio è capofila e vede coinvolti: partner privati, Regione Lombardia (finanziamento fino a 2.000.000 di euro) e le ferrovie (finanziamento fino a **670.000 euro**). Entro fine marzo il comune riceverà la risposta dalla Regione sulla bontà del progetto presentato.

“Se andasse in porto si tratterebbe di una delle iniziative più importanti della nostra amministrazione - ha detto il sindaco Ghezzi -. Si tratta di un'operazione complicata per i tempi stretti e per la difficoltà di mettere insieme i diversi attori ma speriamo di raggiungere l'importante obiettivo. La possibilità di realizzare un nuovo polo industriale a

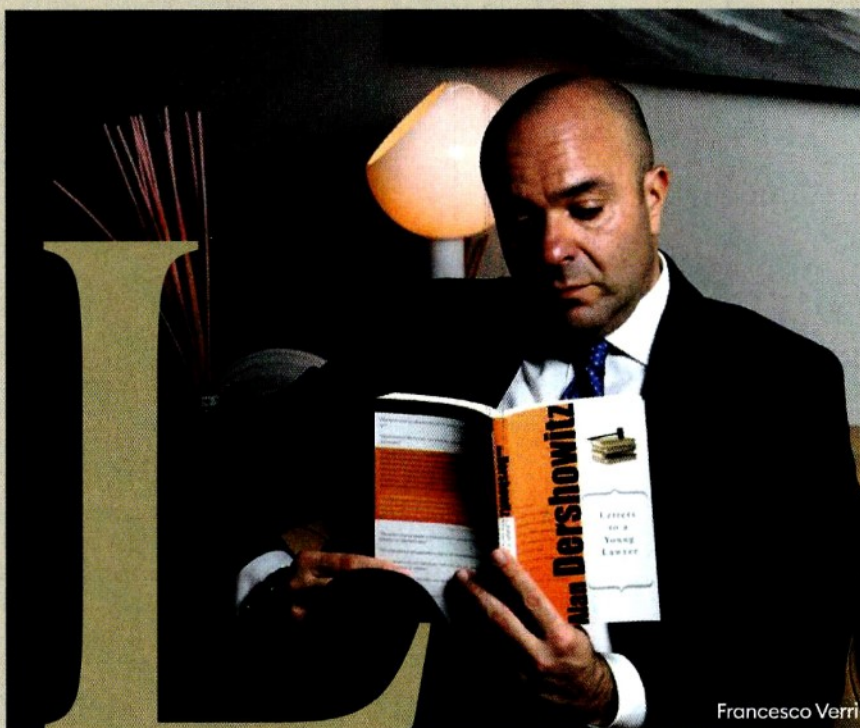
Calolziocorte è essenziale per il rilancio della città. Il nostro comune non ha abbastanza capacità fiscale, non ha abbastanza attività (basti pensare che il comune di Merate ha una capacità impositiva del 50% più alta a quella di Calolzio) e questo ha degli effetti ad esempio sui fondi in arrivo Roma. Se riusciamo a far salire questo valore potremo avere più risorse per i servizi, per il sociale... E' il modo per consentire a questo comune di ricominciare a crescere e avere una nuova prospettiva".

■ GOOD STORIES ■

di Nando Polichetti

Il cacciatore di debiti

LE IMPRESE HANNO UN CREDITO DI 58 MILIARDI DI EURO NEI CONFRONTI DELLA PA. **FRANCESCO VERRI**, FONDATORE DELLO STUDIO LEGALE **GRANTS**, SI È FATTO CAPOFILO DI RICORSI COLLETTIVI VERSO GLI ENTI INSOLVENTI



Francesco Verri

La pubblica amministrazione non paga o lo fa in ritardo. Il debito verso le imprese ammonta a 58 miliardi di euro, più o meno il 3% del Pil. La metà riguarda fatture scadute. La pandemia c'entra in minima parte: nel 2019 i miliardi erano 53. Le stime sono di Confindustria: il presidente Marco Granello ha lanciato l'allarme ad agosto. Le imprese pazientano, talvolta ingoiano transazioni indigeste o ricorrono al tribunale ma anche le sentenze spesso restano lettera morta.

Allora, che fare? **Francesco Verri**, casazionista cinquantenne, ha portato il problema sul tavolo della Corte di Strasburgo. Ed è qui che, utilizzando i precedenti favorevoli, conta di recuperare

i crediti dei suoi clienti. Specializzato nel diritto penale dell'economia e della comunicazione, con incarichi universitari e collaborazioni stabili con le case editrici più importanti, Verri ha successivamente fondato, a Roma, lo **studio legale Grants** dedicato alla tutela dei diritti umani davanti alla Corte di Strasburgo. Davanti, cioè, a un tribunale internazionale che interviene anche in difesa del diritto di proprietà dei cittadini. Come? Condannando lo Stato al pagamento di un danno patrimoniale pari al credito vantato nei suoi confronti e persino dei danni morali per la frustrazione provocata dal ritardo nel pagamento.

"Gli enti locali hanno accumulato una

montagna di debiti verso le imprese" racconta Verri. "In base a un rapporto dell'Università Ca' Foscari di Venezia che ha rielaborato i dati della Corte dei Conti i Comuni italiani che hanno dichiarato il dissesto o stanno per farlo sono 1083, il dieci per cento del totale. Le municipalizzate fallite sono centinaia. L'Aeroporto di Rimini e l'Amia di Palermo, casi noti, sono solo la punta dell'iceberg". Le imprese creditrici non ce la fanno a sopportare questo peso e rischiano a loro volta il default. "Il ricorso alla Corte di Strasburgo forse non rappresenta la soluzione ma di certo è un rimedio importante. I giudici europei hanno già pronunciato diverse condanne nei confronti dell'Italia. Diciamo che ho 'industrializzato' il processo' presentando un centinaio di ricorsi dichiarati ricevibili dalla Corte e dunque 'non manifestamente infondati'. Se saranno accolti, i creditori avranno il loro denaro". Sì, perché la vittoria a Strasburgo non resta sulla carta. "La condanna interviene nei confronti dello Stato centrale e non della Provincia di Torino o dell'Azienda sanitaria di Reggio Calabria. Il ricorso, di fatto, permette la sostituzione per via giudiziaria del debitore originario insolvente con il governo, solvibile. E lo Stato rispetta le sentenze e paga sul serio".

Nell'ultimo anno la law firm Grants ha indirizzato alla Corte europea anche ricorsi collettivi, in pratica delle class action. Costano poco (non ci sono bolli da pagare e la causa si fa a distanza) e valgono decine di milioni di euro. Tutti soldi che mancano dalle tasche degli italiani nel momento più difficile della storia repubblicana. Ma una speranza c'è e passa per Strasburgo. **F**

DL Sostegni, partono le audizioni in Senato *Contributi fino all'inizio della prossima settimana. Per i relatori del decreto si va verso la soluzione a tre con Conzatti, Damiani e Misiani*

Dopo qualche difficoltà nell'avvio dei lavori, comincia a prendere forma l'iter parlamentare del DL Sostegni n. 4/2022, cosiddetto Sostegni ter, all'esame della commissione Bilancio del Senato. Il provvedimento – che contiene un nuovo intervento sul caro-energia, sulla cessione dei crediti per i bonus edilizi, per rafforzare la commissione Pnrr-Pniec e sui Sad – era stato approvato dal Consiglio dei ministri il 21 gennaio e inserito sulla Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio entrando subito in vigore (QE 28/2).

Le attività del Senato sul decreto sono iniziate martedì 8 febbraio con la relazione del presidente Daniele Pesco (M5S) facente funzione di relatore. Lo stallo per la nomina dei relatori sembra essere superato e, come si apprende da fonti parlamentari, è verosimile che si replicherà la soluzione a tre adottata per l'esame della Legge di Bilancio, andando questa volta sui nomi di Antonio Misiani (PD), Donatella Conzatti (IV) e Dario Damiani (FI).

È previsto poi un ciclo di audizioni con inizio fissato per giovedì 10 e termine martedì 15 febbraio. Da una bozza di calendario che QE ha avuto modo di consultare, si apprende che si dovrebbe cominciare alle 14:00 di giovedì con i contributi di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, **Confartigianato**, Casartigiani, Cna, Ance, Confedilizia. Durante la stessa seduta dovrebbero intervenire, fra gli altri, anche Federdistribuzione, Alleanza delle Cooperative e Confagricoltura.

Per venerdì sono in programma tre sedute. La prima dovrebbe essere dedicata agli operatori dei trasporti, la seconda a quelli dell'energia e la terza a quelli della sanità. Nel calendario provvisorio della seduta d'interesse, in cui si utilizza la formula "auditi da selezionare, per i restanti si valuti il contributo scritto", compaiono le sigle di Anie Rinnovabili, Assisital, Eletticità Futura, Energia Libera, Esco Unite, Federesco, Federmetano, Italgas, Italia Solare, Nwg Italia e Utilitalia.

L'intenzione è poi di proseguire lunedì con Abi, Entrate, Guardia di Finanza, Regioni, Comuni e Province e associazioni professionali. Martedì, infine, dovrebbero essere auditi Poste Italiane, Cassa depositi e prestiti, Coni e altri.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



IMPENNATA DEL PREZZO DEL CARBURANTE

Le aziende dei trasporti: «Il governo intervenga o fermiamo i motori»

■ L'ormai quotidiana crescita del prezzo del carburante agita il mondo dell'autotrasporto. Dopo le proteste dei camionisti dei giorni scorsi, ad alzare la voce adesso è l'Unatras (sigla che riunisce diverse associazioni datoriali) che lancia strali contro il governo. «Deve andare oltre l'indifferenza e dare risposte concrete già a partire dall'incontro fissato per il 17 febbraio - si legge in una nota -. Quello che si è abbattuto sul mondo dell'autotrasporto è un ciclone spaventoso. Il malcontento è diffuso tra le imprese e sta generando fenomeni di rabbia che rischiano di sfociare in proteste incontrollate».

Nel 2021 il prezzo del gasolio è salito quasi del 22% e in questo primo scampolo di 2022 la corsa verso l'alto non accenna a diminuire. Allo stato attuale, il costo di gestione di un singolo camion è aumentato di circa 9.300 euro l'anno - il doppio per i veicoli a metano -, con aggravio dei costi sui bilanci delle imprese, sui quali i rincari di energia e carburante incidono per circa il 37%. Il conto finale, stimato dalla **Confartigianato**, è pari a 535 milioni di euro di maggiori costi per le micro e piccole imprese del trasporto merci.

L'Unatras la mette giù durissima e minaccia la paralisi totale del settore: «C'è il rischio concreto che sia più conveniente spegnere i motori anziché continuare a viaggiare. La situazione è allarmante». È così che, già dalle prossime settimane, le aziende dei trasporti hanno deciso che si dedicheranno a «una serie di manifestazioni unitarie di autotrasportatori su diverse aree del territorio nazionale». Non solo, «in assenza di impegni precisi da parte del governo», non si esclude «la proclamazione di un fermo dei servizi». La proposta per il governo sarà di utilizzare l'extragestito che lo Stato

ha incassato dalle accise sul prezzo alla pompa dei carburanti - quantificato in un miliardo di euro - per alleggerire la pressione sulle imprese. A questo proposito, le varie sigle degli autotrasportatori fanno notare che, secondo i dati Ocse, in Italia la tassazione sul carburante per il trasporto su strada, in rapporto alle emissioni di Co2, è la seconda più alta dell'Unione europea, superiore del 27.5% rispetto alla media continentale.

Cinzia Franchini, dell'associazione Ruote Libere, vede in questa crisi del carburante anche rischi per i lavoratori. «Continuare a scaricare i costi di questi aumenti sugli autotrasportatori - dice - significa esasperare il ruolo di cuscinetto che da anni il settore, suo malgrado, ricopre e significa di fatto aprire le porte all'illegalità, allo sfruttamento dei lavoratori e al lavoro nero. Davanti a tutto questo il governo non può più continuare a girarsi dall'altra parte».

Sul fronte sindacale il punto fermo è la necessità di evitare di scaricare le conseguenze di questa difficile situazione sui lavoratori. «Da tempo nell'autotrasporto, sul quale viaggia il 90% delle merci, abbiamo denunciato in tutte le sedi il problema della carenza di autisti nel settore e di salari non adeguati - dice Michele De Rose, segretario nazionale della Filt Cgil -. Abbiamo chiesto un intervento sulla formazione scolastica e c'è bisogno che il costo delle patenti e del mantenimento delle specializzazioni non sia a carico dei lavoratori». Questo per quanto riguarda la situazione generale dell'autotrasporto. «Il problema dell'aumento del costo dei carburanti - prosegue De Rose - mette in difficoltà il settore e noi vigileremo perché la questione non si scarichi sul lavoro e sulle condizioni salariali dei lavoratori, che già attualmente non sono adeguate». **(m.d.v.)**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



INCHIESTA SUI RINCARI

Bollette, ripresa a rischio

Il balzo nel costo dell'energia mette in crisi aziende da Nord a Sud. Italia penalizzata perché dipende dal gas importato. Dalla pasta alle acciaierie, le piccole imprese sono tra le più colpite e temono la chiusura. "Siamo nella morsa di una tenaglia"

La corsa dei prezzi dell'energia ha travolto il mercato mondiale. Le imprese, soprattutto piccole e medie, sono strette in una tenaglia: i rincari parlano di un gas triplicato e di una bolletta della luce aumentata del

150 per cento. E il premier Draghi promette un intervento importante.

di Amato, Ciriaco, Conte Macor, Pagni e Possamai

• da pagina 2 a pagina 5

L'INCHIESTA

Caro energia

La tempesta perfetta ferma le imprese

di Valentina Conte, Luca Pagni, Paolo Possamai

Teniamo duro finché possibile, ma non resisteremo a lungo a questi ritmi: da un mese all'altro 11 mila euro in più da pagare

Il prezzo del gas è triplicato, la bolletta dell'elettricità salita del 150%, la materia prima del 120: siamo in una tenaglia

Si sta accendendo una spirale inflazionistica pericolosissima, che può portare fuori mercato interi settori

«**S**iamo nella morsa di una tenaglia». Lo dice con un sospiro, per averlo ripetuto troppo spesso negli ultimi mesi. Da imprenditrice a capo dell'azienda di famiglia - Pasta Granoro, uno dei marchi più noti dell'alimentare italiano - Marina Mastromauro è abituata a non abbattersi, a trovare sempre un modo per superare le difficoltà. Ma in una situazione simile non si era mai trovata: «Il prezzo del gas è triplicato, la bolletta dell'elettricità salita del 150 per cento, la materia pri-

ma del 120: eccola la tenaglia. Parliamo di un prodotto semplice come la pasta, fatta di semola di grano duro e acqua. Se un chilo di semola lo pagavo 40 centesimi, ora siamo a 85-88 centesimi. E certo non posso recuperare su altre componenti perché c'è solo quella. Tutto è aumentato, anche gli imballaggi e il trasporto. Tra un po' sarà il disastro».

A mano a mano che racconta, dallo stabilimento di Corato in provincia di Bari, Mastromauro ritrova la sua voglia di non arrendersi. Anche di fronte a una tempesta perfetta, come è stata definita la folle corsa dei prezzi dell'energia che ha colpi-

to l'economia mondiale. Ma che in Europa e in Italia, penalizzate dalla loro dipendenza dalle importazioni di gas, sta colpendo più duro. Molto più duro. La tenaglia stringe da Nord a Sud, tutti settori industriali:



Superficie 200 %

gli energivori come le grandi acciaierie, i cementifici e i ceramisti, ma ancora di più le aziende medie e piccole, dalla meccanica all'alimentare, meno attrezzate a fronteggiare rincari senza precedenti. Al punto da trovarsi di fronte a scelte radicali. «Prima o poi però dovrò scaricare gli aumenti sul prezzo finale: ma dove puoi arrivare? Massimo a un euro al chilo», dice Mastromauro. «Dopo non ci resta che ridurre i volumi, produrre meno. Non voglio mettere in cassa integrazione nessuno. Abbiamo 115 dipendenti, 300 con l'indotto: penso alle loro famiglie. Ma l'ho messo in conto ed è l'unica strada per evitare di ricorrere alle banche».

Spegnersi, con il rischio di spegnere anche la ripresa italiana.

Una lotta quotidiana

Un paradosso, perché proprio della ripresa questa emergenza è figlia. Una volta terminato il periodo più duro del lockdown, la riaccensione dell'economia globale e l'eccesso di domanda hanno mandato i prezzi alle stelle. Un rimbalzo pericoloso, che ha fatto emergere la fragilità strutturale dell'Europa quando si parla di energia. In attesa dell'esplosione delle rinnovabili, dell'idrogeno e un domani - chissà - della fusione nucleare, il Vecchio Continente dipende dalle importazioni di gas, il combustibile che deve accompagnare la transizione verso la green economy. Peccato che la stessa scelta sia stata fatta anche della Cina e da tutte le tigre asiatiche, per sfuggire ai fumi tossici del carbone.

Risultato: all'inizio del 2021 il gas - il fossile più usato per produrre elettricità - costava in Europa 15 euro a megawattora, nel dicembre scorso il prezzo è salito fino a 180 euro. Poi, complice un inverno mite, le quotazioni si sono dimezzate, fino ad attestarsi tra 70 e 80 euro, ma comunque a un livello che solo due anni fa sarebbe stato considerato stratosferico. Dinamiche globali che nella vita quotidiana delle imprese si traducono in una drammatica lotta per far quadrare i conti.

A Padova, nella sede centrale di Acciaierie Venete, questa battaglia ha l'aspetto di un foglio di carta zepo di tabelle e istogrammi, che il direttore dello stabilimento ed energy manager Giorgio Zuccaro tiene davanti agli occhi: sono i grafici con i valori orari di gas ed elettricità, diventati cruciali per decidere quali macchinari accendere, e quali spegnere, nel corso della giornata. Nel mare in tempesta si naviga a vista, cercando di non affondare: «I picchi

fanno paura. A Natale il gas ha toccato i 200 euro al metro cubo, a casa lo pago ancora l'equivalente di 20. E così forse capiamo che il tema energia riguarda tutti», si sfoga Zuccaro. Nel 2019, per produrre 1 milione 800 mila tonnellate di acciaio l'anno, Acciaierie Venete spendeva 5,7 milioni al mese in energia, costo lievitato a 28,9 milioni ai prezzi di novembre.

Avere un manager dedicato all'energia, che prova a strappare contratti di due o tre anni a prezzi bloccati, o almeno a sfruttare le fluttuazioni al ribasso durante la giornata, è il vantaggio dei grandi consumatori come acciaierie, cementifici, vetrerie. Ma anche questo rischia di non bastare, se il rincaro durerà per tre o quattro mesi. «Non è sopportabile a lungo», dice Alessandro Banzato, presidente e amministratore delegato di Acciaierie Venete.

Il gruppo, per necessità, si è rassegnato a diminuire la produzione negli undici stabilimenti italiani: a Borgo Valsugana, in Trentino, è stato cancellato il turno dalle 14 alle 22, nella fabbrica bresciana di Sarezzo il ciclo continuo viene sospeso 2-3 ore al mattino e nel pomeriggio. E il futuro prossimo? «Si sta accendendo una spirale inflazionistica pericolosissima, che può portare fuori mercato interi settori produttivi», aggiunge Banzato, che è pure presidente di Federacciai, l'associazione di categoria. «La ripresa senza energia ce la scordiamo, si inchioda».

Sta già succedendo, a sentire il Centro Studi Confindustria, che in un rapporto appena pubblicato denuncia un calo della produzione industriale dell'1,3% a gennaio: in diversi casi, si legge nel documento, produrre non è più conveniente, una dinamica che «mette a serio rischio il percorso di risalita del Pil».

Piccoli senza difese

Per il sistema produttivo italiano la bolletta energetica è passata dagli 8 miliardi del 2020, ai 21 dell'anno scorso, con una previsione di 37 miliardi per questo. E in mezzo alla tempesta, più le aziende sono piccole meno dispongono di strumenti, competenze e liquidità per non affondare.

Alla Serigraph di Castelfidardo, azienda marchigiana specializzata in incisione su metalli, telai per la serigrafia e lavorazioni con microlaser per l'elettronica, il fondatore Pietro Storani lo definisce «bagno di sangue»: «A dicembre è arrivata una bolletta mostruosa dell'elettricità: 19 mila euro contro gli 11-12 mila abituali. Abbiamo 19 dipendenti, è impossi-

bile fermarsi, abbiamo consegne ogni 24 ore e nemmeno riusciamo a lavorare di notte per abbassare i costi». Sta provando a limitare al massimo gli sprechi, grazie ai «motori con inverter per avere uno spunto iniziale più basso: ma quanto puoi risparmiare, 500 euro al massimo? Non se ne esce».

Non tutte le aziende sono state impattate allo stesso modo dal rincaro record del gas, riconosce Massimo Bello, presidente di Aiget, l'associazione che rappresenta chi vende all'ingrosso metano ed elettricità. «Nel mercato libero il 70-80% dei clienti sottoscrive contratti a prezzo fisso per uno o due anni. Chi lo ha firmato a metà dell'anno scorso è avvantaggiato». Ma i problemi arrivano quando quegli accordi vanno a scadenza e devono essere rinnovati, cosa che per molti sta avvenendo in questo inizio di anno. «Partite Iva o piccole imprese non hanno questa possibilità e sicuramente stanno soffrendo. Ma gli aumenti sono stati così repentini che anche i più avveduti, che avrebbero potuto cambiare fornitore e rivedere quello esistente, sono stati colti di sorpresa. Dal 2004, da quando esiste il mercato liberalizzato, non c'era mai stata una situazione come questa».

Per il primo trimestre del 2022, il governo ha stanziato contro il caro bollette 5,5 miliardi, di cui 3,8 per le famiglie e 1,7 per il sistema produttivo. Ma per Confindustria l'intervento non basta, perché lascerebbe fuori il 70% delle piccole e medie imprese. Per questo il mondo produttivo chiede ulteriori provvedimenti. A partire dal raddoppio delle estrazioni di gas «nazionale» dai giacimenti nell'Adriatico e in Sicilia, da destinare poi a prezzo calmierato alle imprese, oltre all'utilizzo dei proventi delle aste della CO₂, per decarbonizzare i settori più energivori.

La strada delle rinnovabili

I sostegni possono aiutare ad allentare la morsa, in attesa che - come gli analisti prevedono per la seconda metà dell'anno - i prezzi tornino su valori normali. Ma da soli non bastano a risolvere i problemi strutturali nelle forniture di energia. Per quelli prova a muoversi l'Europa, con i suoi tempi lunghi, ipotizzando acquisti e stoccaggi comuni di gas. E, forse con un orizzonte più breve, anche il governo, con un piano del ministro Cingolani che dovrebbe prendere forma nei prossimi mesi.

Una soluzione più strutturale ci sarebbe: moltiplicare pannelli solari e pale eoliche installati in Italia.

Energia per cui la materia prima - sole e vento - non costa. Carlo Montella, partner dello studio legale Orrick, lunga esperienza nel settore dell'energia, sottolinea la necessità di un rapporto più stretto tra industria e green economy. Potrebbe passare dai Ppa, acronimo inglese per *Power Purchase Agreement*: «Sempre più imprese si rivolgono ai produttori di energia rinnovabile per sottoscrivere contratti lunghi di fornitura: più lungo è il periodo, più basso il prezzo che si spunta, proteggendosi dalle fluttuazioni. Si possono avere risparmi anche fino al 40%». Una soluzione che non si limita alla grande industria: «Anche le Pmi possono ricorrere ai Ppa, creando consorzi per dividere la spesa».

Peccato che dopo un boom iniziale dovuto a incentivi più che generosi, la crescita delle rinnovabili in Italia si sia fermata, congelata da iter burocratici lunghi e farraginosi: lo scorso anno il nostro Paese è stato l'ultimo in Europa per nuove instal-

lazioni. Non solo. In un documento il mondo dell'energia verde accusa il governo per il recente provvedimento contro il caro bollette, che va a recuperare risorse dagli extra-profitti dei produttori rinnovabili che godono degli incentivi più generosi. Penalizzando cioè proprio il settore che nel medio e lungo periodo potrebbe attenuare la dipendenza energetica dell'Italia.

“Tenere duro, finché possibile”

E così alle imprese non resta che provare a reggere. «Teniamo duro finché possibile, ma non credo che riusciremo a resistere a lungo a questi ritmi». Angelo Zanon ha fondato la sua azienda specializzata in minuterie meccaniche, venti dipendenti a Vazzola, provincia di Treviso, nel 1989. In 33 anni, anche lui una cosa del genere non l'aveva mai vista, neanche da presidente di Confartigianato Treviso per la meccanica: «Da un mese all'altro mi sono trova-

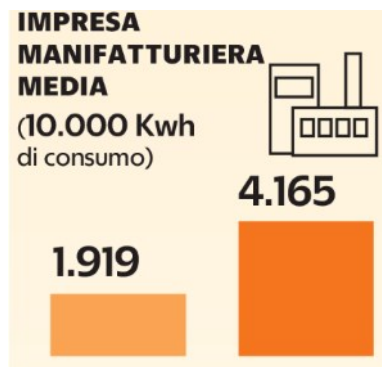
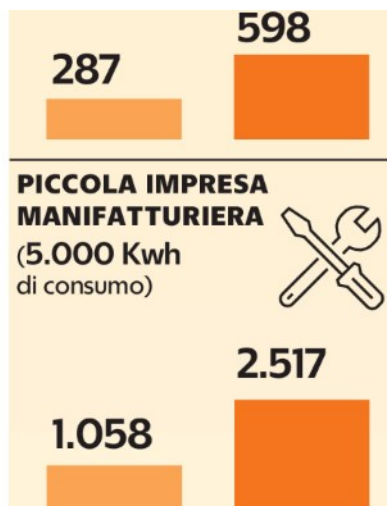
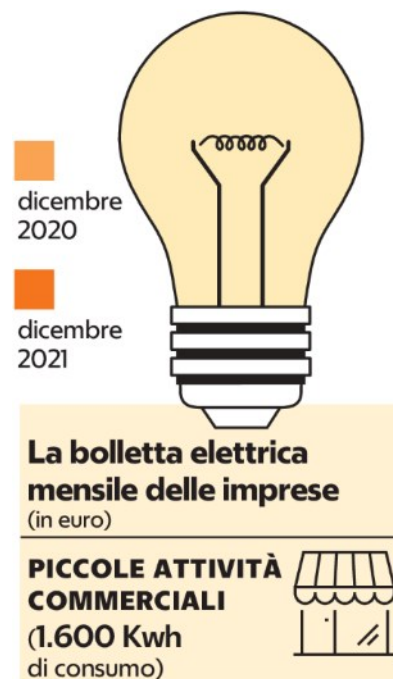
to con una bolletta salita da 15 mila a 26 mila euro, le materie prime rincarate dal 30 al 100 per cento e i clienti che pretendono ordini a sei mesi e noi obbligati a fare magazzino: per farlo siamo costretti a usare tanta liquidità e ad alzare i prezzi».

Anche lui vive il paradosso di questa ripresa, dove gli ordini arrivano ma le imprese, anziché accelerare per soddisfarli, sono costrette a rallentare: «Tra Covid, mancanza di manodopera specializzata, super bollette e materie prime alle stelle rischiamo di fermarci. E di andare fuori mercato, soppiantati dai tedeschi che sono più competitivi. Per ora stiamo assorbendo gli aumenti, solo in parte scaricati sul cliente. Ma tra un po' salta tutto, il governo deve intervenire». Lo chiedono tutti: allentare la tenaglia, avere un supporto per attraversare la tempesta perfetta. Nella speranza che la prossima, che prima o poi arriverà, trovi l'Europa e l'Italia un po' più preparate.

Gli aumenti record di elettricità e gas costringono sempre più aziende a spegnere le macchine. Così la crisi minaccia la ripresa italiana.

Piccole e medie sono le più colpite. I produttori chiedono nuovi aiuti al governo ma senza interventi strutturali il Paese resta esposto agli shock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESA MANIFATTURIERA GRANDE
(80.000 Kwh di consumo)



13.378



31.757



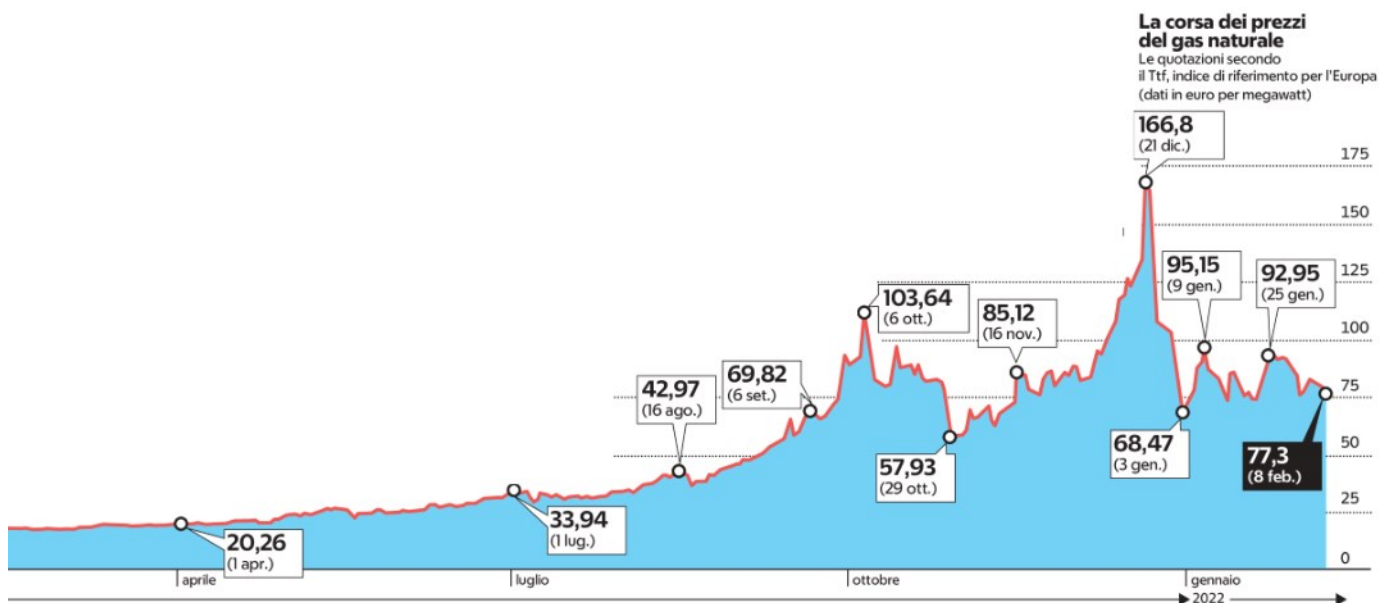
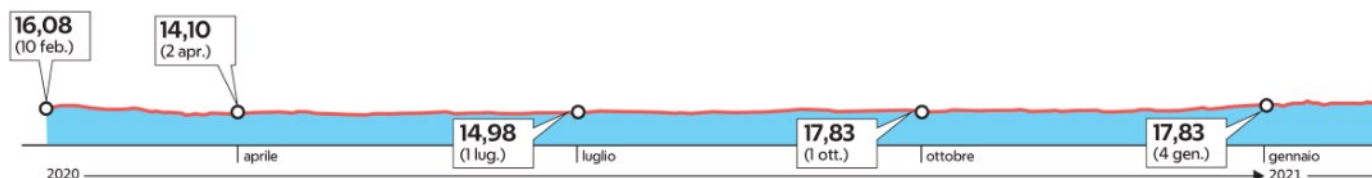
IMPRESA ENERGIVORA
(500.000 Kwh di consumo)

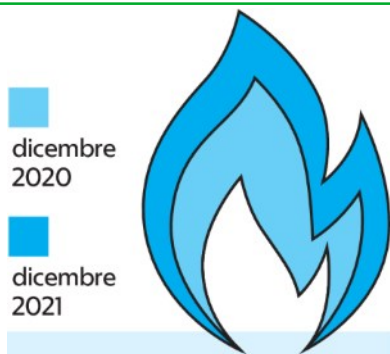


74.971



189.554





La bolletta mensile del gas (in euro)

IMPRESA COMMERCIALE (RISTORANTE)
(600 metri cubi standard)



IMPRESA MEDIO-PICCOLA
(1.500 metri cubi standard)



IMPRESA MANIFATTURIERA MEDIA
(10.000 metri cubi standard)



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Fonte: AIGET



ANGELO ZANON
TITOLARE DI
MINUTERIE
ZANON



MARINA MASTROMAURO
AD DI PASTA
GRANORO



ALESSANDRO BANZATO
AD DI ACCIAIERIE
VENETE



Sul sito di Repubblica

Un grande gruppo dell'acciaio, un piccolo produttore della plastica: come si sopravvive alla tempesta perfetta dell'energia? L'inchiesta di *Repubblica* continua sul sito, con un video che racconta due aziende alle prese con l'emergenza

Artigiani e commercianti alla cassa Inps

È fissato per il 16 maggio il primo appuntamento degli artigiani e commercianti con la contribuzione Inps 2022, dove peraltro si registra l'aumento delle aliquote riferite ai collaboratori con età inferiore a 21 anni. Aumento che continuerà al ritmo dello 0,45% fino a parificare l'aliquota a quella dei più anziani. Il quadro dei contributi dovuti quest'anno è indicato dall'Inps nella circolare n. 22/2022.

Aliquota a regime. Con la riforma Monti-Fornero l'aliquota contributiva degli artigiani ed esercenti è fissata al 24%. La quota dei commercianti è leggermente più elevata (24,48%), in quanto contiene al suo interno una maggiorazione pari allo 0,48% (maggiorazione che sarebbe dovuta scadere al 31 dicembre 2018, ma che grazie alla Legge di Bilancio 2019 è stata resa permanente), destinata al fondo per la cosiddetta "rottamazione negozi", che interviene nei confronti dei soggetti che cessano l'attività (e restituiscono la licenza), riconoscendo loro un indennizzo, pari al minimo di pensione, sino al compimento dell'età di vecchiaia.

Valori 2022. La base imponibile sulla quale devono essere calcolati i contributi è costituita dalla totalità dei redditi di impresa dichiarati ai fini fiscali prodotti nello stesso anno cui la contribuzione si riferisce, nel rispetto di un minimale e di un massimale. Come base imponibile "provvisoria", ai fini del pagamento della contribuzione alle varie scadenze, occorrerà quindi fare riferimento al reddito d'impresa da denunciare al Fisco per l'anno 2021 (modello Unico 2022). I versamenti che saranno effettuati a partire dal mese di maggio, costituiscono quindi un acconto, il cui conguaglio (sulla base del reddito definitivo 2021) andrà operato nella primavera del 2023. Per via del rialzo del tasso d'inflazione, il minimale di reddito ai fini del calcolo della contribuzione dovuta all'Inps viene fissato a 16.244 eu-

ro. Il contributo minimo, comprensivo della quota del contributo di maternità 7,44 euro, è dunque così articolato:

- artigiani: 3.906 euro per i titolari e per i collaboratori di età superiore ai 21 anni (ridotto a 3.704 per i collaboratori under 21).

- commercianti: 3.984 per i titolari e per i collaboratori di età superiore ai 21 anni (ridotto a 3.726 per i collaboratori under 21).

Per l'anno 2022 il massimale di reddito annuo si attesta a 48.279 euro, ricavato dalla prima fascia del cosiddetto "tetto" di retribuzione pensionabile (48.279) maggiorato di 2/3. Occorre precisare inoltre che l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota contributiva stabilita per i dipendenti quando superano il tetto, interessa anche

artigiani e commercianti. Per cui, per il 2022 anche loro devono versare il 24 o 24,48% del reddito d'impresa fino a 48.279 euro ("tetto" pensionabile), ed il 25% o 25,48% sull'eventuale quota eccedente, fino al massimale di 80.465 euro. Il massimale contributivo/pensionabile (non frazionabile a mese) che si applica agli iscritti dal 1° gennaio 1996, privi di anzianità assicurativa alla data del 31 dicembre 1995, per l'anno 2021 non subisce variazioni e resterà pari a 105.114 euro.

Calendario versamenti. Sia gli artigiani sia gli esercenti attività commerciali devono corrispondere i contributi tramite i modelli di pagamento unificato F24, indipendentemente dal fatto che risultino o meno titolari di partita Iva. Questo il calendario: 16 maggio, 21 agosto, 16 novembre 2022 e 16 febbraio 2023 per il versamento delle quattro rate dei contributi dovuti sul minimale di reddito. Entro i termini previsti per il pagamento dell'Irpef in riferimento ai contributi dovuti sulla quota di reddito eccedente il minimale, a titolo di saldo 2021, primo e secondo acconto 2022.

Leonardo Comegna

— © Riproduzione riservata — ■



Aiuti Covid
Nel nuovo massimale non entra
quanto già rimborsato — p.31

Aiuti Covid, nel nuovo massimale non entra quanto già rimborsato

Auspicabile che anche sulla Sabatini valga la regola per cui non vanno conteggiati gli aiuti già rimborsati

Temporary framework

Dalle sovvenzioni dirette all'esenzione Irap il tetto sale a 2,3 milioni di euro

Elevato a 12 milioni il limite degli aiuti della sezione 3.12 del quadro temporaneo

Roberto Lenzi

Salgono ancora i massimali di aiuto utilizzabili dalle imprese nell'ambito del quadro temporaneo Covid 19 e non devono essere conteggiati, per il raggiungimento del tetto massimo, gli incentivi già rimborsati. Quest'ultimo passaggio, di derivazione europea, finalmente recepito, contrasta con la strada che veniva generalmente seguita in Italia, dove, ad esempio, per l'accesso alla Sabatini il plafond massimo di 4 milioni di euro è considerato al lordo dei rimborsi già effettuati.

I nuovi massimali

La Commissione Europea, con la decisione del 18 novembre 2021, aveva disposto la proroga fino al 30 giugno 2022 del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, prevedendone l'ampliamento. L'Italia con il decreto legge 27 gennaio 2022 n. 4 (pubblicato sulla Gazzetta n. 21 del 27 gennaio 2022) la recepisce.

La scadenza, prevista in precedenza al 31 dicembre 2021, è stata spostata e il massimale degli aiuti rientranti nella sezione 3.1 è stato elevato da 1,8 milioni di euro a 2,3 milioni di euro. Si tratta degli aiuti concessi sotto forma di sovvenzioni dirette, come i ristori erogati a più riprese sia in ambito nazionale che regionale, ma anche le agevo-

lazioni fiscali sotto forma di esenzione Irap, nonché le garanzie del Mediocredito Centrale e gli altri aiuti istituiti per far fronte all'emergenza pandemica.

Con lo stesso decreto legge 4/2022 vengono elevati i limiti di aiuto complessivi di cui possono fruire le imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, che passano da 270mila a 345mila euro e quelli per le imprese operanti nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli che vengono elevati da 225mila a 290mila euro. Il decreto eleva da 10 milioni di euro a 12 milioni di euro il limite complessivo degli aiuti ricadenti nella sezione 3.12 del Temporary framework. In questo caso, gli aiuti sono quelli concessi a favore di imprese che subiscono, durante il periodo di ammissione che parte dal 2020 e arriva al 2022, un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019.

L'evoluzione nel tempo

I massimali previsti dal quadro temporaneo sono stati ritoccati varie volte nel tempo. Nel primo periodo, dal 19 marzo 2020 al 27 gennaio 2021, gli importi da considerare ammontavano a 800mila euro per impresa unica, ridotti a 120mila euro per le imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura e a 100mila euro per le imprese operanti nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli.

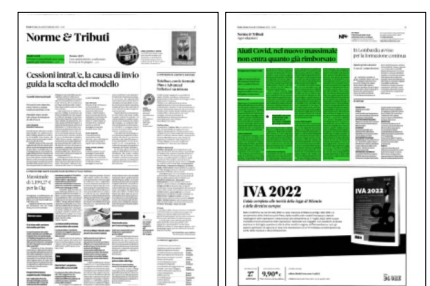
Per gli aiuti ricevuti dal 28 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021, gli importi erano passati a 1,8 milioni di euro per impresa unica, ridotti a 270mila euro per le imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 225mila euro per le imprese della produzione primaria di prodotti agricoli. Grazie alla nuova modifica sono stati approvati i nuovi massimali di cui sopra. Si sottolinea l'importanza, per le imprese che fanno parte di un gruppo, di sommare tutti gli aiuti ricevuti da ogni singola impresa del gruppo per valutare il superamento o meno

dei massimali previsti.

Il caso della Sabatini

Il decreto introduce un principio molto importante che innova anche per ciò che riguarda il panorama italiano. Se un'impresa ha ottenuto gli aiuti rientranti nella sezione 3.1 oppure 3.12 e li ha rimborsati prima della concessione di nuovi aiuti, i primi non vengono presi in considerazione ai fini del rispetto dei massimali applicabili. Se un'impresa ha ricevuto aiuti pari a un milione di euro e poi li ha rimborsati, potrà richiedere altri aiuti, ma il limite da rispettare sarà sempre di 2,3 milioni di euro. Il massimale non sarà quindi l'importo che residua una volta sottratti i primi aiuti ricevuti.

Nel caso dell'agevolazione Sabatini, invece, la prassi si è orientata diversamente. Se un'impresa ha ottenuto 4 milioni di euro di finanziamenti nell'ambito dell'agevolazione, anche se li ha rimborsati ormai tutti, non può più presentare domanda. Si veda in merito l'articolo pubblicato sul Sole 24 Ore del 3 dicembre 2021 nel quale viene riportata una risposta a un'apposita richiesta di chiarimenti in tal senso. Il Mise sostiene che la concessione del contributo «Nuova Sabatini», per ciascuna impresa beneficiaria, sia condizionata all'adozione di una delibera di finanziamento per un importo non superiore a 4 milioni di euro. Il limite massimo di 4 milioni di euro è riferito ai finanziamenti corrispondenti alla somma di tutti gli investimenti ammessi dal ministero a favore di una singola Pmi a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legge 69/2013 e



per questo richiama il punto 5 della circolare n. 14036 del 15 febbraio 2017. Questo passaggio prevede che il finanziamento «non può essere deliberato per un valore non inferiore a ventimila euro e non superiore a quattro milioni di euro, anche se frazionato in più iniziative di acquisto, per ciascuna impresa beneficiaria. Il limite massimo di quattro milioni di euro è riferito ai finanziamenti corrispondenti alla somma di tutti gli investimenti ammessi dal ministero a favore di una singola Pmi a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legge n. 69/2013». Ora, il decreto Ristori introduce il nuovo passaggio per cui non sono conteggiabili gli aiuti già rimborsati; è auspicabile che lo stesso venga traslato anche sulla Sabatini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Riccobelli (Fai Confrasporti)

«Il pieno di un tir? 1.200 euro»

Bisogna togliere le accise: sono cose che non hanno più senso

ROMA «Siamo tutti su una barca fallimentare, è una follia continuare così». Marco Riccobelli è titolare della Riccobelli Srl, trasporti e spedizioni dal 1927, ed è presidente Fai Confrasporti Roma e Lazio. Ha 23 camion che ogni giorno portano prodotti alimentari in giro per l'Italia. «Ne ho dovuti fermare due, quelli che vanno a gas metano, e i miei autisti senza camion li uso come tappabuchi sugli altri mezzi».

Che cosa sta succedendo?

«Il costo del carburante sta diventando un problema enorme, in un anno abbiamo avuto aumenti del 40%, non è più sostenibile una situazione del genere».

Perché ha fermato i mezzi che vanno a gas?

«In giugno il metano costava 50 centesimi al metro cubo, oggi siamo arrivati a 2,20 euro, così passiamo da un pieno di 300 euro a 1.200 euro per ogni mezzo. Possibile? Il diesel è cresciuto del 30% in 18 mesi. E poi c'è l'additivo AdBlue, contro l'inquinamento: passato da 23 centesimi al litro a 88. Si fa davvero fatica a sopravvivere».

Quale potrebbe essere una soluzione, secondo lei?

«Togliere le accise: sono cose del passato che non hanno più senso».

Ma questi costi così alti, ricadono poi sui suoi committenti?

«Non posso farlo, anche loro stanno soffrendo, tra il caro energia e tutto il resto. Ma c'è una totale cecità verso chi sta in strada e si sporca le mani. Ma se si ferma il comparto trasporto, qui chiudiamo tutti».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Riccobelli

